

Premiazione CONCORSO “Quelli che il Buzzi...”

- categoria Ex Allievi

All'interno della serata di presentazione del libro degli Ex Allievi dedicato alla storia della scuola, si è svolta la premiazione, per quanto riguarda la categoria Ex Allievi, del Concorso con il quale si era chiesto (in realtà a tutti: ex allievi, docenti, genitori, studenti) di scrivere un breve testo di **130** parole contenente un pensiero, un ricordo, un aneddoto sulla propria esperienza del Buzzi.

Ne è venuto fuori un **LIBRO** che abbiamo intitolato “**QUELLI CHE IL BUZZI...**” e che contiene uno spaccato affettuoso, divertente e ironico, commovente, di come la scuola è percepita. Il libro sarà distribuito gratuitamente a tutti coloro che hanno inviato un testo e a chi sarà interessato a sfogliarlo, durante le varie iniziative lungo il mese di ottobre e presso l'istituto.

Durante la serata gli attori LUCA CALVANI e STEFANO CAPRILLI (rigorosamente ex allievi) hanno letto alcuni dei testi e sono state effettuate le premiazioni, con il contributo di tante realtà cittadine a cui avevamo chiesto di collaborare (Teatro Metastasio, Museo del Tessuto, Museo della Deportazione, il quotidiano La Nazione e la stessa Associazione Ex Allievi).

Ecco i testi premiati e selezionati per la lettura:

1° CLASSIFICATO

LA LEZIONE DEL BUZZI

I primi passi, il primo giorno di timore,
per quel che per cinque anni è stato il mio cuore.
Ogni mattina il busto del 'Tullio' all'entrata,
a ricordarmi che ogni promozione andava meritata:
i libri di chimica, gli insegnanti innamorati della professione,
non bastano però a spiegare la vera 'lezione'.
Le amicizie con i compagni, le gite, i primi amori tra i banchi
al Buzzi si cresce, si diventa uomini, è impossibile ci si stanchi.

Al suono della campanella, interrogazione dopo interrogazione,
c'era sempre qualcosa ad aspettarci nella pausa colazione:
la 'calda' da Baffo, di corsa, andava conquistata,
per evitare la fila si metteva in conto una sudata.
Perché ognuno è stato nel suo piccolo artefice di questa storia,
il Buzzi nel tempo, di Prato, vanto e gloria.

Paolo Maria Lenzi
Ex allievo

2° CLASSIFICATO

IL BUZZI QUANDO NON C'ERANO LE QUOTE (ROSA)

L'anno del mio diploma, era il 1992, nessuno si preoccupava di quante ragazze si iscrivevano. Di recente ho sentito parlare di quote rosa. Io in cinque anni mai un solo giorno mi sono sentita discriminata o sminuita in quanto femmina. Nemmeno quando una mattina del '91 in due ci presentammo in gonna e dopo mezz'ora fioccarono i cartelli che ci descrivevano amabilmente come zampone e cotechino. Eravamo poche, ma non ci sentivamo "meno". Quella scuola, anche se le donne non erano Pagliette, era meravigliosamente priva di pregiudizi. Non è un caso che dalla mia classe uscirono tecnici, ma anche avvocati, dottori in economia e perfino un prete. Se eravamo usciti da lì, potevamo fare tutto ciò che ci veniva in testa. Femmine o maschi.

Elisa Taiti
Ex allieva

3° CLASSIFICATO

PRIMO CONTATTO

Era un freddo pomeriggio di gennaio, nell'aula più lontana di una scuola media di un'altra provincia.

Una figura alta e ben vestita vi si aggirava solitaria in attesa della sua prossima "vittima", il suo nome? Leonardo Cherubini VICEPRESIDE!!!

Entrammo in tre, il più giovane aveva solo 13 anni.

Ci venne incontro, ci spiegò tutto e poi pronunciò quella frase:

"Meglio il Buzzi in 6 anni che un'altra scuola in 5!!!"

Simone Torricini

Ex allievo

4° CLASSIFICATO

10 SETTEMBRE 1978

Camminavo a testa bassa sul ponte sul Fiume Bisenzio.

L'acqua, poca per le scarse piogge, scorreva a pozze di uno strano colore Bordò, e là dove precipitava da un bozzo all'altro, alzava una candida schiuma bianca, creando con il contrasto di un cielo azzurro e terso, un gioco di colori che nemmeno il più folle dei pittori avrebbe mai pensato.

Passato l'immane cancello, in una bolgia di studenti, facendomi largo, mi avvicinai alla loggia, e quasi per caso, alzando gli occhi lo vidi.

Era lì, austero e bronzeo che mi fissava. Il simbolo di una Scuola, di svariate generazioni, rivolgeva il suo sguardo a me. Tullio Buzzi fu il primo che mi accolse, e fu l'ultimo, il giorno della mia maturità, che mi diede il suo saluto.

Ora che per lavoro mi reco sempre in questa Scuola, lui è lì con il suo sguardo profondo, e mi saluta...

E il Bisenzio non è più Bordò.

Pier Luigi Scarselli
Ex Allievo

FUORI CONCORSO

PESSIMA IDEA

Una volta passai il compito di chimica al mio compagno di banco: lui prese sei e io cinque e mezzo. Colto da un impeto di rabbia, presi il suo compito e sotto il 6 scrissi: “meno 2 rubati = 4”. Il professore ritirò i compiti: “E questo?” chiese. Quando scoprì che ero stato io, disse: “Benissimo, e ora per tutto il quadrimestre toglierò 2 punti ai voti che prenderai”.

Passai un quadrimestre d'inferno, un compito dopo l'altro, e infine arrivò la pagella con il 4. Potevo portarla a casa così: mio fratello, che mi faceva da padre, aveva mille pensieri, magari non ci avrebbe fatto caso. Ma io il 4 non lo volevo. Allora presi la scolorina e cercai di cancellarlo. Tragedia! Feci una chiazza enorme e bluastra. Lasciai la pagella sul tavolo: non dormii la notte, l'angoscia mi attanagliava lo stomaco. Per quella volta, alla fine, me la cavai.

La mia gastrite, invece, cominciò così.

Mario Guarducci

Ex allievo di Chimica Tintoria, diplomato nel 1955 e padre di una docente

LA RICIUATA DEL '72

Organizzata dal Buzzi, domenica 7 novembre 1971 si svolse la “riciuata” (corsa di ciui non ciuati). Competizione su 5 giri della parte alberata del Mercatale: ogni scuola rappresentata da un ciuco. Il successo di pubblico fu enorme ed il Buzzi, nonostante quarto, riuscì ad esserne protagonista facendo intervenire ... tre miss ...

Cioè tre studenti di quinta e una ero proprio io!

Due ore di estetista e poi, in taxi, verso il Mercatale.

In piazza Duomo, al semaforo, ci fermammo. Ci affiancò un ciclista che strabuzzò gli occhi quando ci vide, tutti e tre sul sedile posteriore, accavallare le gambe facendo salire i vestiti.

Ci venne dietro e solo quando scendemmo tra l'ilarità dei presenti, capì come stavano le cose e se ne andò deluso da chissà quali progetti aveva elaborato.

Stefano Caprilli

Ex Allievo

RICORDO ALTRUI

Una mattina di trent'anni fa.

Dalle finestre della nostra classe vediamo arrivare in cortile il nostro nuovo insegnante di Italiano e Storia.

Su una Dyane arancione, targata TO, e con l'adesivo NUCLEARE? NO GRAZIE! e un sole che ride.

Ci viene da pensare: uno così al Buzzi non dura neanche un mese...

*Erminio Serniotti – Preside del Buzzi**

*Ex docente di trent'anni fa, ex proprietario di Dyane arancione, targata TO, con adesivo NUCLEARE? NO GRAZIE! e sole che ride

MONOLOGO ESTRATTO DALLA RIVISTA "ANDIAMO A BRODOWAY " (1982)

Ero ragazzo, ed il nonno raccontava di quando gl'aveva all'incirca la mi' età. Un pezzo di pane, un'aringa e se n'andava a piedi da i' Canovai a lavorare. Si sposò e si mise a ragionare che voleva avere tanti figlioli, così tanto pe' aiutallo. "Nella mi' azienda c'è posto per tutti" diceva; a smove' le casse, a pesa' i' filato, a ordire, quattordici ore di fila e la sera gl' erano un po' distrutti; ma allora Prato cominciava a ingrandissi, e venivano le case dietro le case, fatte a baiadera e a piccoli stanzoni, con le travi di legno dove ragni copioni, e ora dico una bischerata, tessevano le loro tele quasi in concorrenza. Prato la cresceva, la cresceva. I' nonno? I' nonno morì di Settembre, un giorno che pioveva, morì come gli aveva detto, morì come moian pochi, morì dopo la fiera anzi dopo fochi. E ai' babbo gli lasciò a mo' di benedizione, la voglia di lavorare e un po' di educazione; e fu così che l'erede, i' mi' babbo, si mise a lavorare. Prato la seguitava ad aumentare, io ero già entrato ai' Buzzi e avevo già imparato a riconoscere tutti i tipi di filato. C' ho messo otto anni ad arrivare in quinta, grazie ai' Ponzecchi che m' ha dato una spinta; ora l' anno gl' è quasi alla metà, un po' il Club delle Pagliette, un po' la ragazza, un po' la scuola, c'è la maturità, un è che sui libri ci s' ammazzi. Poi a avanza tempo vo' a aiuta' me pa', ai' magazzino, in fondo alla piazza: movo qualche pezza, analizzo qualche campione che i' babbo tagliuzza in qualche rifinizione, poi si fa e prezzi, e poi si rifanno, sempre ai' risparmio, con la smania di fa' sempre 100 lire meno, siamo arrivati quasi a fare il mescolo con il fieno.

L'altra sera, spostando de' colli in fondo allo stanzone, s' è ritrovato una vecchia scrivania: i' piano in pelle stampato oro su marrone e dentro i' cassetto una fotografia. "Oh babbo o chi gl' era questo buffo co' baffi e la Paglietta?!". "Gl' è i tu' nonno, il giorno che comprò la bicicletta."

"Bada che cicala che gl' era! E come gl' era alto, pareva una ciminiera... Oh questa targa con queste scritte?" "Gl'è il Lanificio Pratese i' giorno della fondazione." "Bada i' nonno come gl' era giovane a vent' anni e come rideva con tutti i denti bianchi, me lo

ricordo già vecchio, con gli occhi cerchiati e stanchi; mi par' di sentilla ancora la su' voce un po' arrochita che diceva: "Pe' l' omo il lavoro l'è la vita"; e come ci credeva, e come gliera innamorato di questa nostra città, di questa nostra Prato.

Bisogna che vada a trovallo, laggiù al cimitero. Un è giusto che quando un ragazzo gl' incontra un omo vero un gli debba più dire " Ciao nonno, un t' ho dimenticato e questa città l' è fortunata, ora lo so perché, perché c'è nato tanti omini tutti uguali a te! ". Si, bisogna che ci vada. E siccome i' nonno se l' aspetta gli porto, perché la benedica, la mi' PAGLIETTA.

A tutti i pratesi e a chi ci si sente un po'...

Una Paglietta del '94

POESIA VERDE E NERA

A Firenze sono nato
ma poi a Prato fui mandato
a finir gli studi ardit
fra la chimica e i nitriti.

“Questa è sì una buona scuola
ma io sono i Biancalani
e un mi vo’ sporcar le mani”.

“Eh mio caro! Qui si studia
si lavora e si stramazza,
qui un si posson far gli struzzi,
qui, bambino, siamo ai Buzzi”.

E così, fra ninni e nanni
e passarono sei anni.

Che bei tempi! Che allegria!
Quanto studio in compagnia
di ragazzi e professori
a cui rendo tanti onori.
Lì mi sono diplomato
e il lavoro ho incominciato.

Poi incontrai la donna mia
che mi disse in allegria:
“Io un ci voglio andare a Prato
in quel posto strampalato!

Io ai Buzzi un n’ho studiato
e nemmen c’ho mai pensato!
Lì si metton dei cappelli
sembran tutti stenterelli,
quello è un buffo cappellino
che assomiglia a un baldacchino,
c’hanno un aria da gran bulli
e poi son tutti citrulli”.

“Cara mia non sei perfetta,
tu non porti la paglietta,
io l’ho messa già a vent’anni
e or fa parte dei miei panni:
quella dà l’intelligenza
e non vuoi più farne senza,
ma se vieni qui in città
ti prometto Shangri la”.

E così tra ninni e nanni
e passaron quarant’anni.

Qui la vita è stata bella
tra lavoro e tanti affanni
sempre a rifinire i panni,
con la scuola sempre accanto
alla quale ho dedicato
con la gioia e la fortuna
la mia vita e il mio operato.

Guido Biancalani

Ex Allievo Chimico Tintore